smile

RIVISTA NAZIONALE DELLE TAGESMUTTER DOMUS

focus
Oggetti e materiali

SPECIALE

Ventennale Cooperativa Tagesmutter del Trentino IL SORRISO

numero 2 – settembre/ottobre 2019

Periodico di comunicazione e informazione della cooperativa Il Sorriso
in collaborazione con l'Associazione Nazionale Domus
XV anno di pubblicazione - Registrato presso il Tribunale di Trento Aut. N. 37/2011 del 21.11.2011

Il **focus** del prossimo numero

La figura di riferimento

Sommario

dalla redazione

3 L'editoriale

4 Oggetti e materiali

6 Tagesmutter: un impegno costante

Focus: oggetti e materiali

9 E se si rompe? I bambini piccoli e l'uso di oggetti frangibili

12 Le preziose parole di Elinor Goldschmied sul "Cestino dei Tesori"

13 Arte effimera e loose parts al nido e alla scuola dell'infanzia

15 Libertà e concretezza: uno sguardo all'Olanda.

19-22 SPECIALE VENTENNALE

23 ESPERIENZE La parola alle tagesmutter

29 ESPERIENZE La parola ai genitori

30 ESPERIENZE La parola ai figli delle tagesmutter

31 ESPERIENZE La parola ai nonni

le rubriche

34 Oggetti del quotidiano

37 Vademecum "Alimentazione sana da 1 a 3 anni"

38 Oggetti: racconti ed esperienze

40 Le Cooperative Associate Domus

Per conoscere meglio il servizio tagesmutter e l'Associazione Nazionale Domus www.tagesmutter-domus.it

In quarta di copertina i recapiti delle realtà nazionali associate a Domus

smile

Rivista della cooperativa Il Sorriso
in collaborazione con
l'Associazione Nazionale Domus

Numero 2/2019
Settembre - ottobre 2019

Direttrice della rivista
Franca Desilvestro

Collaboratrice scientifica
Francesca Tomasi

Grafico
Paolo Micheli

Revisione testi
Anna Ceschini

Gruppo di redazione
Annalisa Grieco, Franca Desilvestro, Laura Donà, Silvia Garonzi

Hanno collaborato
Agata Secchi, Alessandra Dedè, Cristina Molinaroli, Daniela Corradi, Davide Reverdito Bove, Francesca Amisano, Giuseppina Girolamo, Greta Giacomuzzi, Ilaria Pedrotti, Irene Di Gregorio, Laura Dallagiovanna, Laura Startari, Magda Bianchi, Mara Barretta, Marizza Lamprecht, Marta Poletti, Nadia Colombo, Noemi Biondelli, Roberta Robol, Roberta Sieff, Silvia Iaccarino, Silvia Martinelli, Suor Maria Lucia, Tirankè Milimono

Per le foto di questo numero ringraziamo:
Annalisa Caffi, Francesca e Davide Reverdito Bove e tutte le tagesmutter Domus che generosamente hanno collaborato per rendere speciale questo numero.

Stampa
Tipografia Esperia srl Lavis
Questo numero è stato stampato in 1.150 copie

L'editoriale

I nidi familiari si presentano in questo numero come luoghi di sperimentazione che, grazie anche agli oggetti e ai materiali, introducono i bambini alla costruzione delle conoscenze.

Si parla di luoghi comuni nei quali gli oggetti sono portatori di storie e vissuti, oggetti che crescono e mutano con i cambiamenti delle persone che abitano questi ambienti e che si prendono cura anche delle "cose".

Le famiglie che entrano nei nidi Domus incontrano spazi consueti, conosciuti e per questo rassicuranti, ma dai quali emerge il pensiero pedagogico che "allestisce" e "apparecchia".

Nell'esperienza educativa nei nidi familiari Domus i bambini vedono l'uso di numerosi oggetti, strumenti, apparecchiature ed elettrodomestici verso i quali nutrono curiosità, timore, interesse ma sperimentano anche, a tempo debito e con competenze mature, la possibilità di partecipazione e utilizzo, fino alla gestione in autonomia.

Questo fare partecipato restituisce a ciascun protagonista le sue competenze e potenzialità, veicolate dal collante unico e fondamentale che è la relazione con l'adulto che si occupa di lui e di lei e dagli sguardi degli amici.

Questo numero contiene un inserto speciale in occasione dei **vent'anni di attività della Cooperativa Tagesmutter del Trentino Il Sorriso**. Congratulazioni alle socie fondatrici, ai vari consigli di amministrazione, a tutte le tagesmutter, allo staff organizzativo e pedagogico, alle famiglie e alle comunità che hanno condiviso con noi questo traguardo. Gli eventi che ci hanno impegnate in tutto questo 2019 sul territorio trentino ci stanno restituendo un riconoscimento significativo ed energie positive per affrontare le prossime sfide.

Il nostro anniversario coincide con i 100 anni di Confcooperative, la principale organizzazione di rappresentanza delle cooperative italiane.

Mi piace richiamare il pensiero del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella espresso nel corso dell'assemblea nazionale (a Roma il 14 maggio) con cui ha sottolineato il valore della cooperazione come strumento di realizzazione dei principi costituzionali, in riferimento all'articolo n. 2, in quanto "*capace di stimolare l'aggregazione tra cittadini e la loro emancipazione sociale e economica*".

Buon lavoro e buona lettura.

La direttrice della rivista Franca Desilvestro

Contatti: pedagogista.f.desilvestro@tagesmutter-ilsorriso.it - **335.46.39.41**

Oggetti e materiali

Le parole chiave di questo numero

“Giocare è una cosa seria!
I bambini di oggi sono gli adulti di domani
aiutiamoli a crescere liberi da stereotipi
aiutiamoli a sviluppare tutti i sensi
aiutiamoli a diventare più sensibili.
Un bambino creativo è un bambino felice!”

(B. Munari)

Perché è importante riflettere sugli oggetti

Perché vuol dire dare importanza ad altro da sé. Significa avere a cuore lo sviluppo generale delle potenzialità di ogni bambino e bambina, dare modo di raffinare i gesti fino – motori, di imparare a prendersi cura delle cose ed averne la responsabilità della corretta gestione, di essere attenti e concentrati.

Nei nidi familiari – tagesmutter Domus i bambini e le bambine sono posti a contatto con gli oggetti di casa che rappresentano una ricchezza infinita di misure, sfumature, consistenze, pesi, dimensioni, colori, materiali. Una palestra di conoscenza che abilita i bambini e le bambine a diventare esperti e consapevoli delle loro azioni.

La curiosità di conoscere, il piacere di capire,
la voglia di comunicare.

(B. Munari)

Quali materiali e perché

Farine, acqua, sale, zucchero, bucce, semi, legna, terra, sabbia, sassi, foglie, pigne, legnetti, cortecce, conchiglie: un elenco lunghissimo di opportunità e di materiali che nella loro semplicità nascondono un potenziale e una ricchezza enormi, perché contribuiscono a sviluppare una mente flessibile e creativa.

Questa offerta pedagogica – se progettata in chiave di integrazione e di varietà multisensoriale – sviluppa e incrementa la conoscenza di concetti, il senso dello spazio, le esperienze di trasformazione e modellamento, la creatività, la fantasia, un pensiero divergente fatto di significati non stereotipati.

Nei nidi familiari – tagesmutter Domus i bambini e le bambine sono quotidianamente a contatto con elementi usuali della casa e della cucina. Sono naturalmente immersi in laboratori di apprendimento. Precocemente diventano abili nella gestione raffinata delle quantità e misure, un pizzico di ..., un pugno di ..., due cucchiaini di ..., un mestolo di ...

La mente è nella pelle.

(I. Calvino)

Quale valore assumono nelle mani dei bambini oggetti e materiali

Maneggiare un oggetto caro, delicato, frangibile, appartenuto a ..., richiama alla mente un calore antico, che si tramanda nella fiducia di affidare a delle piccole mani la custodia temporanea di una storia famigliare.

Sono mani di adulti che cedono e concedono, sono mani di bimbi che accolgono con curiosità e timore una fiducia quasi inattesa ma desiderata. È una danza di linguaggi affettivi che concorrono a costruire rappresentazioni del mondo e di sé.

Nei nidi familiari – tagesmutter Domus le mani sono parti preziose, curate e valorizzate. Le mani dei bambini toccano tutto, prendono da ogni parte, lavorano per portare alla conoscenza esperienze, riti e cure.

La mano è l'organo dell'intelligenza.

(M. Montessori)

Associazione Professionale Tagesmutter Domus

Tagesmutter: un impegno costante

A cura di
Laura Donà
Presidente Associazione Professionale Domus

Ricordo ancora 10 anni fa, quando partecipai al primo convegno nazionale dedicato al servizio tagesmutter organizzato dalla cooperativa Il Sorriso di Trento. Le riflessioni portate a tema evidenziarono quanti ragionamenti erano stati fatti su questo progetto e quante difficoltà erano state incontrate: un servizio nuovo, innovativo, che promuoveva lavoro femminile – anche per chi non aveva esperienza lavorativa nel settore -, che doveva organizzare percorsi di formazione, superare barriere ideologiche e pregiudizi fortissimi, in parte presenti ancora oggi.

Ma la passione e la risposta di moltissime donne ad un'esigenza sentita, ad un bisogno reale, hanno avuto il sopravvento, quindi la battaglia si può dire che sia stata vinta.

Oggi siamo tagesmutter Domus riconosciute, siamo donne che lavorano e collaborano.

La capacità della cooperazione ha dimostrato di saper rispondere e venire incontro alle esigenze della comunità, è la prova che lo strumento funziona: la nostra è una cooperazione responsabile, che cerca di farsi carico dei problemi e prova a risolverli, valorizzando la volontà, la passione, la voglia di lavorare, di dare qualcosa agli altri. Quindi la si può definire un'esperienza di successo e di qualità in un campo delicato e complesso come quello educativo.

Gli enti gestori: uno strumento di lavoro per le tagesmutter. La rete, l'accordo nazionale e lo Smile: strumenti riconosciuti e da valorizzare per diffondere la conoscenza del servizio.

Certamente l'aspetto interessante di questo progetto è stato vedere come tante persone si siano riconosciute in un bisogno e abbiano deciso di aderire ad una cooperativa o di partecipare alla sua costituzione: le cooperative, come enti gestori, hanno dato la possibilità di unirsi, di collegare zone diverse e hanno permesso di unificare le forze. Ma non solo: la costituzione di una cooperativa come ente gestore permette l'interlocuzione con le realtà amministrative, politiche e istituzionali, altrimenti impossibile al singolo e promuove la formazione, il sostegno, il supporto e la tutela ai soci.

Dall'esperienza trentina della cooperativa Il Sorriso è stato definito un modello, il modello Domus, che prevede punti irrinunciabili, tra i quali il lavorare insieme e promuovere l'attenzione politica a livello nazionale.

La rete nazionale è l'occasione per mettere a disposizione di altri l'esperienza fatta da più cooperative e offre anche la possibilità di approfondire e di confrontarsi, per crescere e migliorare ulteriormente l'offerta che stiamo già garantendo.

> *"... è la prova che lo strumento funziona: la nostra è una cooperazione responsabile, che cerca di farsi carico dei problemi e prova a risolverli, valorizzando la volontà, la passione, la voglia di lavorare..."*

L'associazione nazionale Domus permette di coinvolgere nuove realtà che possono dare valore alla nostra esperienza e concorrere alla diffusione di una cultura che riconosca la dignità del lavoro di cura e offra alle donne una concreta possibilità professionale di conciliazione.

La rete nazionale che collega gli enti gestori e le tagesmutter

è importante, perché dà la forza di sentirsi "insieme" nelle fatiche e negli errori, nei momenti di scoraggiamento, nel dubbio difronte a importanti decisioni. Questo "stare unite" concede anche di sostenersi a vicenda e quando una è affaticata ... l'altra non manca di sostenerla, quando un ente è in difficoltà, trova supporto.

> *... la costituzione di una cooperativa come ente gestore permette l'interlocuzione con le realtà amministrative, politiche e istituzionali, altrimenti impossibile al singolo...*

Il lavoro fatto in questi anni ha prodotto importanti risultati che, grazie anche alla diffusione nazionale, testimoniano la concretezza lavorativa e la diffusione di servizi alla famiglia di qualità. Questi elementi hanno contribuito a redigere il contratto di lavoro nazionale, riconosciuto e siglato da un accordo quadro; un riconoscimento importante per il lavoro delle tagesmutter.

Il contratto è fondamentale perché riconosce la professione e conferma l'adeguatezza del pensiero che ha sostenuto la scelta di precise modalità operative e lavorative. Questo lavoro favorisce la libertà di scelta dell'impegno lavorativo e permette alle tagesmutter di prediligere la collaborazione alla subordinazione.

Certamente il lavoro da fare è ancora tanto: il sogno è quello di riuscire a raggiungere tutte le regioni d'Italia con la testimonianza e l'esperienza di questo servizio, oltre a consolidare una regolamentazione nazionale. Questo sogno può diventare realtà solo se continuiamo a "pensarci insieme".

La bellezza dell'essere più realtà operative in più territori, unite dalla rete, si vede, si legge e trova testimonianza vera in questa nostra rivista, che rappresenta un ottimo veicolo di promozione del servizio e che è arricchita e curata con passione ed entusiasmo.

Nella rivista c'è la "nostra verità": l'autenticità delle persone, dei luoghi, delle soddisfazioni, delle fatiche, della nostra professionalità.

L'arricchimento ha bisogno di contenuti, di emozioni, di momenti catturati in un fermo immagine e arriva da chi questo lavoro lo svolge e lo incontra quotidianamente: dalle testimonianze delle tagesmutter Domus, dalle famiglie, colonne portanti di questo modello, e dagli enti gestori.

Gli enti gestori che in più momenti e a livelli diversi affrontano per tutte e tutti "il mondo là fuori", per nulla svincolato dalla realtà lavorativa, interagiscono con le istituzioni e con il settore accademico, pur incontrando reticenze e ostacoli prendono decisioni, rimangono saldi alla convinzione che questo sia il modo vincente per riuscire ad avere più possibilità di confronto e ricercano ancora idee e strumenti funzionali al bene comune.

L'appartenenza non è un'affermazione generica, non è un'idea, ma il fondamento del nostro agire.

Buon proseguimento a tutte!

Ecco di cosa abbiamo parlato nei "focus" degli ultimi numeri

Saperi, sapori e culture. Il pasto nel nido familiare

Maggio 2017

Il gioco

Ottobre 2017

Il gruppo eterogeneo

Aprile/maggio 2018

La flessibilità

Settembre/ottobre 2018

Rispecchiamenti tra famiglie

Aprile/maggio 2019

Oggetti e materiali

Settembre/ottobre 2019 (questo numero)

ITAS MUTUA

Chi è ITAS

Fondata in Trentino nel 1821, ITAS (Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni) è la Compagnia Assicuratrice **più antica d'Italia** ed è una delle poche **mutue** presenti. Oggi è tra i primi 10 gruppi assicurativi nazionali e vanta una rete di circa 650 agenti dislocati in oltre 850 uffici e agenzie.

La missione di ITAS

Poiché mutua, ITAS non ha come fine ultimo il profitto. È autonoma e indipendente: non ha azionisti e i suoi "proprietari" sono gli stessi soci. Per questo garantisce reciprocità di servizi, fini non speculativi, libertà di adesione e partecipazione democratica dei soci alla gestione della società, attraverso l'elezione dei propri delegati. La sua missione è dare risposte concrete alle esigenze assicurative, previdenziali e di investimento dei soci assicurati con il miglior servizio possibile.

Perché ITAS collabora con le Tagesmutter Domus?

Come mutua, ITAS persegue uno sviluppo equilibrato per creare valore economico e sociale nel lungo periodo. Presta quindi particolare attenzione all'operato delle realtà di terzo settore e del privato sociale, che ne condividono i valori e sono colonne portanti dello sviluppo di comunità e dei servizi alla persona.

Ecco qualche pratico consiglio assicurativo per le tagesmutter domus professioniste*:

SONO UNA TAGESMUTTER DOMUS: QUALI COPERTURE ASSICURATIVE DI BASE DEVO AVERE?

a) una copertura assicurativa contro gli infortuni sia professionali che extra;
b) una copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi (vale anche per il tuo nucleo famigliare!)
c) rc professionale per colpa grave

QUALI SONO LE GARANZIE INFORTUNI?

Sono le garanzie che tutelano l'assicurato contro i danni fisici alla propria persona (morte, invalidità permanente e indennità da ricovero per infortunio e/o malattia; inabilità temporanea da infortunio; indennità da immobilizzazione; rimborso spese mediche da infortunio), subiti sia durante l'attività professionale che nel tempo libero. Per questo ricorda: è fondamentale descrivere con precisione nella polizza l'attività svolta e i propri passatempi!

COS'È LA GARANZIA DI RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI?

È la garanzia che tutela l'assicurato contro danni accidentalmente causati a cose o a persone terze.

E l'RC PROFESSIONALE?

Tutela l'assicurato contro lesioni che può causare a terzi durante lo svolgimento della propria professione.

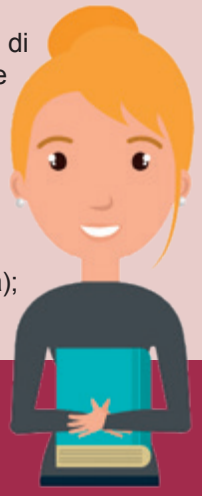
QUALI ALTRE POLIZZE È UTILE AVERE?

Si consigliano polizze a copertura della propria abitazione, che spesso è anche luogo di lavoro, (incendio, furto, danni da acqua, etc.), unitamente alla copertura di tutela legale in caso si dovesse ricorrere ad un avvocato.
Molto importanti sono anche le polizze legate al welfare o alla tutela della persona e dei suoi familiari, in caso di grave infortunio o malattia:

LTC: una rendita in caso di non autosufficienza (INAIL E INPS non sempre garantiscono delle indennità o delle rendite in grado di garantirci la sussistenza);

POLIZZA RISPARMIO: permette di far fronte a periodi di inattività (ad esempio gravidanza);

FONDO PENSIONE: per garantirci una vecchiaia serena.



Puoi trovare maggiori informazioni sui nostri servizi e l'agenzia a te più vicina su **gruppoitas.it** o scrivi a **terzosettore@gruppoitas.it**

*se sei dipendente di una cooperativa chiedi informazioni sulle tue coperture e passa in agenzia per una consulenza sulla tua sfera privata!

E se si rompe? I bambini piccoli e l'uso di oggetti frangibili

A cura di
Dott.ssa Silvia Iaccarino
Formatrice, psicomotricista e counsellor

È usanza trovare nelle nostre case e nelle nostre strutture educative quantità di giochi e giocattoli tipicamente in plastica, dai colori sgargianti e, spesso, vita breve.

Infatti, questi oggetti tendono a catturare l'attenzione dei bambini solo per un tempo scarso. Abbiamo tutti in mente scenari natalizi dove, poco dopo l'apertura dei regali, i piccoli sono presi a giocare con l'incarto o con la scatola piuttosto che col giocattolo donato.

Come mai ciò accade? Perché i giocattoli in plastica in primis sono poco interessanti dal punto di vista sensoriale e in secondo luogo sono predefiniti: con un gioco sonoro con gli animali, un bambino può fare solo ciò per cui il gioco stesso è costruito, non ha la possibilità di inventarsi altro e di utilizzarlo in un modo diverso, salvo lanciarlo via annoiato o, peggio, sovra-stimolato dai colori e dai suoni che l'oggetto veicola.

Ciò significa anche che il bambino non sarà portato a concentrare la sua attenzione sull'oggetto e ad esplorarlo in tutte le sue caratteristiche. Quando, al contrario, il piccolo si relaziona ad un oggetto interessante e poli-sensoriale, ottiene in cambio un potenziamento percettivo, cognitivo, fino-motorio, emotivo e linguistico (nel momento in cui noi, ad esempio, verbalizziamo le caratteristiche dell'oggetto stesso: duro, morbido, liscio, ruvido, caldo, freddo, etc).

Questa breve premessa ci può già portare a riflettere su come sia più utile, per lo sviluppo globale del bambino, mettere a sua disposizione oggetti interessanti e con caratteristiche variegate, piuttosto che oggetti in plastica, i quali certamente sono "sicuri" (a partire dal marchio CE), ma fanno pagare un prezzo salato al bambino per tale "sicurezza", deprivandolo di quegli stimoli sensoriali fondamentali per una crescita equilibrata ed armonica.

Se, dunque, gli oggetti in plastica (a parte le costruzioni e altre tipologie di oggetti simili,

> *"... In questi nostri tempi così fortemente im-prontanti all'iper-pro-tezione dei bambini da ogni sbaglio, frustrazio-ne o rischio non ci ren-diamo conto di quanto stiamo impoverendo la loro esperienza, il loro sviluppo globale e la loro capacità..."*

senza un uso predefinito) andrebbero fortemente limitati, all'adulto sorge spontaneo un quesito: cosa offrire ai bambini?

È tipico della nostra cultura pensare che i materiali frangibili non siano adatti ai bambini, in quanto temiamo che essi possano romperli e pertanto farsi male.

Ma, come ci ha insegnato la Montessori, il bambino ha bisogno di materiale

adatto, bello e interessante per sviluppare sé stesso, la sua attenzione e la sua concentrazione.

"*Per sostenere lo sviluppo della sua "mente assorbente" l'adulto, specialmente agli inizi della vita, deve prendere speciali precauzioni affinché l'ambiente offra interesse ed attrattive a questa mente, che deve nutrirsene per la propria costruzione.*"

Il materiale frangibile come piatti, bicchieri, tazze, teiere, etc. tendenzialmente cattura molto l'interesse dei bambini in quanto essi li vedono usare dai "grandi", che vogliono imitare in tutto.

Non a caso, sempre Montessori proponeva le "attività di vita pratica" affinché i bambini potessero, fin da piccolissimi, avere a che fare con oggetti veri, azioni vere, risultati reali (tagliare una banana, spremere un'arancia, annaffiare una pianta, etc).

> *"La concentrazione non è la caratteristica del bambino: è quella di tutti quando ci sono le cose degne. Bisogna trovare le cose convenienti al massimo sforzo e all'età; quando c'è questo, l'individuo fa il massimo sforzo e l'oggetto diventa mezzo di sviluppo. (...) Si può immaginare un bambino annoiato perché non trova mai nell'ambiente quello che è necessario; egli è allora preso dalla noia (...). Non è il lavoro che stanca; è il lavoro sbagliato."*
>
> **M. Montessori**

Questi oggetti, assolutamente interessanti e utili per i bambini, sono raramente forniti loro dagli adulti. A casa i genitori temono che i figli li facciano cadere, li possano rompere e si possano far male. Al nido e alla scuola dell'infanzia i professionisti in genere non li propongono per non rischiare problematiche nel rapporto con le famiglie in caso di piccoli incidenti.

In questo modo, però, i bambini sono depauperati dalla possibilità di maneggiare importanti mezzi di sviluppo, oltre che oggetti interessanti.

Che cosa perdono i bambini? Gli oggetti di plastica tendenzialmente non si rompono se cadono o se vengono lanciati o utilizzati "male". I bambini sperimentano molto presto questa caratteristica tipica del materiale e pertanto sono naturalmente portati ad avere meno cura sia del materiale stesso che della loro gestualità. Infatti non hanno bisogno di concentrarsi sulla qualità dei loro gesti, azioni e movimenti, perché, anche se l'oggetto dovesse cadere, sanno che non vi saranno conseguenze.

Che cosa imparano dunque se mettiamo a loro disposizione solo materiale plastico, infrangibile, predefinito e sensorialmente povero? Da un lato imparano a non avere cura degli oggetti, a trattarli senza rispetto, a considerarli senza valore, a maneggiarli frettolosamente, dall'altro a non prendersi la responsabilità delle loro azioni e a non rischiare. Non solo. Lo sviluppo fino-motorio e la coordinazione oculo-manuale ne possono risentire con possibili ricadute sui prerequisiti per la scrittura. Vi sono anche possibili ricadute su attenzione e concentrazione, come già anticipato. Se l'oggetto a disposizione non è interessante, il bambino non può attivare il suo potenziale, costruire al meglio il suo Sé e il suo cervello.

In questi nostri tempi così fortemente improntanti all'iper-protezione dei bambini da ogni sbaglio, frustrazione, o rischio non ci rendiamo conto di quanto stiamo impoverendo la loro esperienza, il loro sviluppo globale e la loro capacità di maneggiare rischi.

Sarebbe quindi importante che i genitori e i professionisti dell'educazione, soprattutto nella fascia 0-6 anni, prendessero a loro volta dei rischi, fornendo ai bambini oggetti frangibili, sotto attenta supervisione, sia per il gioco (come quello in "casetta") che per i momenti al tavolo per pranzi e merende.

Cosa imparano i bambini che

usano materiale frangibile? Il rispetto degli oggetti, la cura, la responsabilità. Imparano a fare movimenti più lenti e delicati, più consapevoli e pensati, a sentire e a padroneggiare meglio il proprio corpo in generale.

Imparano a maneggiare gli oggetti raffinando la motricità fine e la coordinazione occhio-mano, fondamentali per l'acquisizione delle autonomie nella cura di sé e propedeutiche alla scuola dell'infanzia. Non solo: imparano a maneggiare meglio le loro emozioni, in quanto possono sviluppare la capacità di gestire la frustrazione e il dispiacere, derivanti per esempio dalla rottura di un oggetto.

Imparano che le loro azioni hanno delle conseguenze e che è importante prestare attenzione a quello che si fa. Sviluppano anche la concentrazione, fondamentale per riuscire nella vita, più del quoziente intellettivo.

A mio avviso è importante che chi opera nei servizi educativi faccia cultura in questa direzione, aiutando le famiglie a comprendere l'importanza

> *“I bambini possono sviluppare la capacità di gestire la frustrazione e il dispiacere derivanti dalla rottura di un oggetto.”*

di fornire ai bambini adeguate opportunità di sviluppo e abbia il coraggio di non colludere con i timori dei genitori di oggi e con l'imperante iper-protezionismo

che sta depotenziando l'infanzia, giorno dopo giorno. Suggerisco a tal proposito la lettura di “Giocate all'aria aperta” di A. Hanscom, ed. Il Leone Verde.

“Studi e test standardizzati iniziano a dimostrare che la forza dei bambini nel complesso sta diminuendo. Uno studio pubblicato sulla rivista di salute infantile ‘Acta Pediatrica’ ha misurato nel 2008 la forza di 315 bambini di 10 anni nella regione dell'Essex, comparandola a quella di 309 bambini che avevano la stessa età nel 1998. I ricercatori hanno scoperto che il numero di addominali che i bambini erano in grado di fare era diminuito del 27,1%; la forza del braccio si era ridotta del 26% e quella della presa per aggrapparsi del 7%. Se nel 1998 un bambino su 20 non riusciva a sostenere il proprio peso quando era appeso alla spalliera svedese, nel 2008 i bambini a non riuscirci erano uno su 10 (Angela Hanscom)”. Per concludere: “Siate coraggiosi! Lasciate che i bambini vi stupiscano!” (The curiosity approach).

Sito: **www.percorsiformativi06.it**

Le preziose parole di Elinor Goldschmied sul "Cestino dei Tesori"

L'importanza della VARIETÀ degli oggetti

"È utile, a questo punto, fare l'elenco preciso di tutte le attività che piacciono ad un bambino ancora molto piccolo (di sei o sette mesi e anche più). Sulla base di questo elenco converrà infatti riesaminare l'assortimento di materiali da gioco che gli viene messo intorno quando è sveglio. Un bambino di questa età desidera oggetti che può vedere bene, afferrare, tenere in mano e succhiare, agitare, sbattere l'uno contro l'altro, tastare, passare da una mano all'altra, annusare, leccare, scuotere, rotolare, aprire e chiudere, riempire con altro materiale e vuotare. A circa nove mesi, inoltre, il bambino acquisterà la capacità di prendere gli oggetti con l'indice e il pollice di una mano; alla conquista di queste abilità seguirà un interesse per le cose più piccole. Nella scelta di oggetti adatti, oltre alla necessità che siano lavabili e privi per lui di pericoli, occorrerà considerarne la «mano» materiale, la superficie, il colore, il peso, le dimensioni e le forme.

Il Cestino dei Tesori deve contenere circa una cinquantina di oggetti, che possono comprendere: oggetti che si trovano in natura, manufatti di materiali naturali, oggetti di legno, metallici, in gomma, tela pelle e pelliccia, in carta e cartone. Con una serie di oggetti tanto diversi il bambino potrà saggiare una vasta gamma di materiali, dotati di caratteristiche sensorie fra loro molto differenti.

(...) ***Come si potrà notare, l'elenco di oggetti non comprende nessun articolo in plastica: ciò perché il nostro scopo è quello di offrire ai più piccoli la più estesa scelta di esperienze sensorie diversificate.*** *Sebbene vivacemente colorati (ma spesso fatti grossolanamente e in brutte forme distorte), gli oggetti in plastica sono praticamente inutilizzabili per esaurienti esperienze: l'interesse che sollevano nei bambini è infatti minimo. Solo se comprenderà perfettamente quale valore abbiano per i bambini gli oggetti che ho descritto, il personale del nido sarà disposto a dedicare tempo e sforzi adeguati all'identificazione e alla raccolta, prima, degli oggetti destinati al Cestino dei Tesori e, dopo, a pulire, mantenere e curare questi giocattoli, veri «attrezzi di lavoro» per i bambini, da trattare con tutto il rispetto che meritano"* (da E. Goldschmied, 1979).

... per favorire SCOPERTA e CONCENTRAZIONE

"L'uso del Cestino dei Tesori è un modo con il quale possiamo garantire una ricchezza di esperienze ai bebè quando il cervello è pronto a ricevere, a sviluppare connessioni per poi fare uso delle informazioni raccolte.

(...) Se osserviamo attentamente una bambina alle prese con gli oggetti contenuti nel Cestino dei Tesori, noteremo quante cose diverse farà: guardare, toccare, afferrare, succhiare, passare sulle labbra, leccare, scuotere, battere, raccogliere, lasciar cadere, selezionare alcuni oggetti e scartare quelli che non la interessano. Userà un oggetto con le mani e con la bocca ridacchiando rivolta verso l'adulto che le è vicino oppure un altro bambino seduto accanto al Cestino. È sorprendente come sia coinvolto tutto il corpo: se la bambina è a piedi scalzi, questi risponderanno in modo vivace agli stimoli e all'eccitazione che l'attività prodotta dagli oggetti scelti induce. (...) Maneggiando, succhiando e rigirando in bocca gli oggetti, i bambini fanno scoperte relative al peso, alle dimensioni, alla forma, alla consistenza, al rumore, all'odore e quando scelgono un oggetto possiamo immaginare che si stiano chiedendo "Che cos'è?"

(...) La capacità di una bambina di concentrarsi sugli oggetti stupisce chi la osserva per la prima volta. L'attenzione può durare fino a un'ora e anche più. Ci sono due fattori che la determinano ed è difficile stabilire quale dei due venga per primo, infatti agiscono simultaneamente. ***C'è la vivace curiosità della bambina suscitata dalla varietà degli oggetti e il suo desiderio di esercitare la sua crescente abilità nel prendere possesso, con i propri mezzi, di ciò che è nuovo, attraente e a portata di mano. In parallelo c'è la fiducia possibile grazie alla presenza premurosa, ma non attiva dell'adulto****"* (da E. Goldschmied, S. Jackson, 1996).

Per approfondire, si rimanda ai volumi da cui sono tratti i brani:

Elinor Goldschmied (1979) "*Il bambino nell'asilo nido*", Fabbri (cap. 5).

Elinor Goldschmied e Sonia Jackson (1996) "*Persone da zero a tre anni*", Edizioni Junior (cap. 6).

E per informazioni e materiali: www.amicidielinor.it

Arte effimera e loose parts al nido e alla scuola dell'infanzia

A cura di

Alessandra Dedè
educatrice ed esperta di laboratori espressivi

Daniela Corradi
educatrice e pedagogista

Marta Poletti
educatrice e pedagogista

I bambini mostrano fin da piccoli il bisogno di raccontare sé stessi e il mondo attraverso azioni e tracce che testimoniano il loro passaggio: le loro idee, sentimenti, emozioni e desideri. È proprio in queste "produzioni" che bambini e bambine manifestano la propria fantasia e creatività mettendosi in comunicazione con sé e con gli altri.

L'interesse per la creatività infantile e l'osservazione dei bambini all'opera ci ha condotto ad un concetto di arte intesa come pretesto per attivare la capacità di avere un rapporto estetico con le cose che non tenda al conformismo ma alla libertà di pensiero e di espressione di sé.

Saper progettare e creare è fondamentale per riuscire a far fronte alle problematicità della vita e per affrontarle cercando delle soluzioni che si discostino dalla risposta convenzionale. Da ciò scaturisce la necessità di accostare i bambini fin da piccolissimi al mondo dell'arte, il quale permette relazioni con il mondo dentro e fuori di noi.

Ma quale forma può prendere questa esperienza artistica per i bambini in età prescolare?

Secondo noi è necessario partire dall'osservazione delle produzioni spontanee dei bambini e delle bambine. Tali produzioni nascono dall'incontro tra la personalità dei bambini e i materiali che si offrono loro.

Si tratta di produzioni in continua trasformazione ed evoluzione, in base alle abilità stesse dei piccoli.

In base alla nostra esperienza nei servizi educativi, la produzione estetica dei bambini ha molta affinità con i principi cardine di quel movimento artistico che viene riconosciuto sotto il nome di "arte effimera". Secondo questo movimento, l'azione è vista come opera d'arte in sé e in tal senso è preminente il processo sul prodotto.

L'arte effimera valorizza la trasgressione e l'impertinenza, ovvero la capacità dell'individuo di vedere nei materiali (anche inconsueti, come per esempio quelli di scarto e industriali) delle possibilità di utilizzo sui generis, combinandoli ed accostandoli tra loro in modo del tutto particolare. In questo senso, il processo creativo viene visto come attività espressiva e liberatoria, in grado di permettere l'emergere delle proprie istanze interiori e del proprio modo di guardare il mondo anche fuori dagli schemi.

E a proposito di materiali inconsueti, abbiamo accostato l'arte effimera alla teoria delle loose parts di Simon Nicholson (1972), la quale sostanzialmente afferma che: "In qualsiasi ambiente, sia il grado di inventiva e di creatività, sia la possibilità di scoperta, sono direttamente proporzionali al numero e al tipo di variabili in esso presenti". Le loose parts (letteralmente "parti sciolte") di Nicholson sono elementi (naturali, di recupero, di scarto industriale) che possono essere spostati, trasportati, combinati, infilati, impilati, separati e rimessi insieme, usati da soli o combinati con altri materiali, in uno spazio di costruzione libero oppure delimitato da "supporti" di diverso genere (teli, reti metalliche, cornici, cartoncini, materiale plasmabile).

Dal nostro punto di vista, arte effimera e loose parts costituiscono una sinergia in grado di facilitare una didattica inclusiva e democratica nei servizi educativi.

Inclusiva perché permettono di superare le difficoltà della tecnica e delle abilità specifiche di ognuno, non interessando tanto la prestazione, quanto il poter vivere un'esperienza in modo assolutamente liberatorio, personale e in piena valorizzazione delle differenze.

Democratica perché avere a disposizione "parti incoerenti" in un contesto di gioco permette ai bambini di scegliere quali materiali utilizzare e come, adattandoli a proprio piacimento e lasciandosi andare a ricerche compositive, estetiche, progettuali anche inconsuete, trasgressive e impertinenti.

In questo tipo di attività, il compito dell'educatore non sarà quello di "insegnare" una tecnica, quanto piuttosto di predisporre uno spazio e dei materiali scelti, accostandosi ai bambini con un atteggiamento di "promozione dall'interno", per alimentare in loro un'attitudine autonoma alla ricerca, all'avventura, allo stupore, ai pensieri azzardati e spregiudicati.

Riconoscere come vi sia nei bambini e nelle bambine un'attitudine autonoma alla ricerca, al piacere del fare, allo stupore, ai pensieri azzardati e spregiudicati, è il primo passo per individuare di conseguenza il ruolo dell'adulto: non più quello di esperto che vuole insegnare una "tecnica", quanto quello di attento lettore dei processi infantili di ricerca compositiva, estetica, creativa, in grado di retroagire su di essi.

Libertà e concretezza: uno sguardo all'Olanda.

Nel numero primaverile del 2018, che trattava il tema del gruppo eterogeneo, avevamo introdotto una rubrica di confronto con un paese europeo (in quel caso era stata scelta la Francia). Riteniamo interessante mantenere questo sguardo aperto e dopo aver osservato nei numeri successivi come la Finlandia si organizzi sul tema della flessibilità e il Portogallo risponda alle aspettative dei genitori e degli educatori, per questo focus andiamo in Olanda.

A cura di
Franca Desilvestro
Direttrice della rivista

Questa nazione investe molto sulla famiglia e sui servizi, con una gamma di offerte ampia e variegata per facilitare la vita ai cittadini.

L'approccio nordico e "spartano" ai luoghi esterni, **il contatto con tutti gli elementi della natura, l'utilizzo di materiali e oggetti "poveri" sono la vera ricchezza dell'infanzia olandese**.

I progetti dei servizi educativi contengono prioritariamente l'obiettivo di **esporre i bambini all'impegno di imparare dall'esperienza, come punto qualificante per renderli più forti e consapevoli delle personali capacità e possibilità.**

I seguenti contributi presentano i servizi da tre punti di vista, quello di:

- una pedagogista
- un genitore
- uno scrittore interessato ai giochi dei bambini.

"I cambiamenti nella società influiscono sul modo in cui i bambini olandesi crescono"

Inizia così il contributo della **pedagogista Jeannette Doornenbal**, nel quale presenta gli sviluppi, le opportunità e le difficoltà del vivere nella società olandese. E prosegue:

"La famiglia tradizionale, come la conoscevamo negli anni cinquanta e sessanta, nella quale il padre lavorava e la madre rimaneva a casa con i figli, ormai è quasi scomparsa: sempre più spesso infatti lavorano entrambi i genitori.

Di conseguenza i servizi hanno dovuto adattarsi alle modifiche sociali, ma anche a quelle culturali e religiose ***di una nazione ormai multietnica*** *e ampliare le opportunità delle offerte.*

Nei Paesi Bassi la diversità è considerata un valore ed è incoraggiata la possibilità di organizzarsi liberamente. Tali caratteristiche favoriscono la presenza di numerose persone e organizzazioni (gruppi d'iniziativa, consulenti, istituti di ricerca e studiosi), ognuna con idee proprie, che portano a configurazioni di carattere eterogeneo.

La varietà dei servizi, seppur in un quadro istituzionale impostato rigorosamente, permette ai genitori di avere un'ampia scelta riguardante la scuola che preferiscono per i loro figli: possono deciderne l'indirizzo religioso, la collocazione nello spazio geografico e l'orientamento pedagogico".

"In Olanda tutto gira intorno all'importanza dei servizi alla famiglia e dei figli"

Così scrive **Daniela Gallucci, una mamma** italiana trasferita in Olanda:

"Quando arrivai qui per la prima volta, notai immediatamente che ovunque andassi c'erano angoli dedicati ai bambini. Non mi riferisco solo ai ristoranti, dove appena seduti si ricevono colori e album da colorare per mia figlia. Ovunque si trovano angoli attrezzati per far giocare i bambini: mentre si attende il proprio turno al Geemente (Comune), in banca, e perfino al supermercato, dove si trovano dei kid's corner con tanto di schermo interattivo. Fare la spesa o le pratiche burocratiche diventa quindi fattibile anche se dobbiamo portare con noi i nostri figli, rendendolo meno noioso per loro e meno stressante per noi.

L'attenzione ai bambini si percepisce da queste accortezze, dal gran numero di parchi pubblici, kinderboerdij (fattorie) e spazi dedicati ai più piccoli sparsi per le città, ma anche dalla flessibilità sul posto di lavoro. Spesso i datori di lavoro concedono agli impiegati con figli di usufruire di part-time o permessi speciali, sia alle mamme che ai papà.

Qui i figli vengono cresciuti nella massima libertà. *Ad esempio non vi sorprenderà vederli giocare senza giacca nel parco in pieno inverno, sudati e felici: in generale c'è molta meno apprensione rispetto a come siamo abituati in Italia, e per gli olandesi* ***l'esperienza finalizzata all'apprendimento è fondamentale.***

A partire dai 3 mesi di vita si può mandare il bambino all'asilo, il Kinderopvang. In Olanda tutti gli asili sono privati: questo significa che vanno pagati, e non poco. Infatti non esiste un sistema pubblico che garantisca asili gratuiti.

L'asilo viene rimborsato dallo Stato a seconda del reddito della famiglia. Se entrambi i genitori lavorano, e l'asilo quindi diventa una necessità, verrà rimborsato parzialmente a seconda del reddito totale famigliare e per un massimo di 230 ore mensili. Più si guadagna meno viene rimborsato, e viceversa.

In ogni città si trovano asili di ogni genere: da quelli tipicamente olandesi, con pane e burro per pranzo, agli asili dove vengono parlate diverse lingue e che servono un pasto caldo per pranzo; da quelli attrezzati con bakfiets (le tipiche bici olandesi con una sorta di cassa per trasportare i bambini) a quelli dove si esce a piedi; da quelli più flessibili in cui si possono lasciare i bambini solo mezza giornata o alcuni giorni della settimana, ad altri più rigidi.

In generale gli orari dei kinderopvang vanno dalle 07.30 della mattina fino alle 18-18.30 del pomeriggio. Un'opzione alternativa all'asilo è il Peuterspeelzaal, dove si possono portare i bambini dall'età di circa due anni fino ai quattro anni.

La Basisschool, la scuola elementare, comincia a quattro anni, con l'obbligo di frequenza a partire dai cinque e dura fino ai dodici. I primi due anni, qui chiamati groep 1 e groep 2, sono anni di transizione, durante i quali il bambino si abituerà ad essere più indipendente e a seguire i ritmi della vera e propria scuola elementare".

"Qual era il vostro luogo preferito per giocare da bambini?"

È il titolo di un interessante **articolo di Tim Gill,** nel quale riflette sulla possibilità che i bambini hanno di imparare dalle esperienze pratiche, identificando **libertà e avventura come ingredienti vitali per una buona infanzia.**

Facendo riferimento all'Olanda, conferma che in questa nazione è diffusa e ben assimilata la convinzione che i bambini siano esseri competenti, che imparano molto attraverso il loro stesso gioco e le esperienze auto – pilotate.

Nel libro ***Niente paura: crescere in una società avversa al rischio*** (Gill, 2007), definisce la "filosofia della resilienza", con la quale sostiene l'idea che uno dei ruoli chiave dei servizi per bambini e della scuola sia quello di fornire le esperienze che serviranno ad affrontare le difficoltà della vita. Adottare una filosofia della resilienza significa anche accettare la possibilità che i bambini possano inciampare in qualche perdita, sconfitta o rischio; e significa accettare, quindi, il fatto che ogni situazione porta con sé l'opportunità di imparare dalle esperienze e dagli errori come elementi necessari e integranti di una buona infanzia.

Anche i **ricercatori** hanno evidenziato il benessere dei bambini olandesi e delle loro famiglie:

- Secondo il **Rapporto Unicef 2013**, che ha messo a confronto il benessere dell'infanzia di 29 nazioni tra le più ricche e industrializzate del mondo, *i bambini olandesi sono i più felici*, ottengono cioè i migliori punteggi rispetto a: benessere materiale, salute e sicurezza, istruzione, comportamenti e rischi, condizioni abitative e ambientali. Un quadro comparativo, in cui l'Inghilterra si è classificata al 16esimo posto, l'Italia al 22esimo e gli Stati Uniti al 26esimo, appena prima di Lituania, Lettonia e Romania (i tre Paesi più poveri).
- **Simone de Roos del Netherlands Institute** conferma: *"Penso che i bambini olandesi abbiano generalmente interazioni positive in tutti gli ambiti sociali. [...] Vivono in ambienti favorevoli a casa, con gli amici e anche a scuola. I genitori olandesi danno molto supporto ed esercitano un controllo 'leggero'. Esiste un clima egalitario, gli insegnanti non sono autoritari, ma accettano le emozioni degli studenti, e gli studenti si fidano degli insegnanti"*. I bambini olandesi **sviluppano facilmente autonomia e indipendenza, anche perché queste sono accompagnate da un approccio diretto e aperto da parte degli adulti**

su un po' tutte le questioni centrali nelle diverse fasi dello sviluppo.

Prendendo spunto da questi studi **Rina Mae Acosta e Michele Hutchinson**, mamme e scrittrici - rispettivamente statunitense e inglese residenti in Olanda - hanno scritto ***"I bambini più felici del mondo"*** (Bur), un libro che ricerca la formula di tanta felicità e la propone ai genitori di altri Paesi. Oltre ai ben noti aspetti di organizzazione della vita quotidiana, rispetto al fatto che

i bambini olandesi dormono di più, che la prima colazione (oontbijt) è un pasto importante da condividere in famiglia, che la bicicletta è una vera e propria pedagogia ... sono proposti alcuni principi chiave per l'educazione. Al centro vengono messe le esperienze di apprendimento dei bambini, per cui il gioco libero all'aperto e insieme ai coetanei costituisce una priorità: i bambini olandesi passano **la maggior parte del tempo libero a giocare all'aperto**. Al parco i bambini possono sporcarsi col fango e arrampicarsi sugli alberi, anche quando fa freddo o piove. E non ci sono i genitori: giocare all'aperto senza supervisione è un rito d'iniziazione che insegna l'indipendenza e a "farsi la scorza". Così l'approccio con la scuola non deve portare competizione e stress ma benessere e anche la disciplina viene esercitata attraverso la persuasione. Una volta stabilite regole chiare, realistiche e adeguate alle capacità del singolo, spiegate con calma e pazienza, si riconoscono i buoni comportamenti, piuttosto che punire quelli errati. Questo vale per tutto: ***secondo i genitori olandesi la vera crescita si ottiene quando è il bambino a volerla, non il genitore.***

Inoltre, si sottolinea l'efficacia di politiche a supporto del "work-life balance" – quali una cultura diffusa del part time e un orario di lavoro che è il più basso d'Europa – che garantiscono alle madri olandesi di sentirsi sicure di sé e realizzate come donne, in un contesto sociale in cui la suddivisione dei compiti tra madri e padri è davvero progressista: gli uomini partecipano alla gestione domestica e all'accudimento dei figli.

Infine, non meno rilevante, il richiamo alla cultura della semplicità e del riciclo come base per una crescita armonica ed equilibrata. Ad esempio, **in vacanza si predilige il campeggio**, ambiente ideale per mettere in pratica il principio cardine della pedagogia olandese: qui infatti i bambini sono liberi di arrangiarsi da soli. **Le feste di compleanno sono semplici** merende con qualche gioco e con un numero contenuto di invitati. I bambini sono abituati a ricevere **giochi di seconda mano**. Inoltre si organizzano **"mercati del baratto"** e si abituano i piccoli al riciclo.

Per approfondire:

Qual era il vostro luogo preferito per giocare da bambini. di Tim Gill, *Bambini in Europa*. Novembre 2010.

Il "polimorfismo" olandese: qualità e struttura organizzata. di Serv Vindersl *Bambini in Europa*. Marzo 2012

Asilo in olanda. Vivere con bambini in Olanda: dall'asilo alla scuola elementare. 22 Gennaio 2017, di Daniela Gallucci (Sito)

Educazione bambini. I bambini olandesi sono i più felici: ecco perché. A cura di Federica Baroni. (Sito)

LA COOPERATIVA TAGESMUTTER DEL TRENTINO IL SORRISO PRESENTA

COOPERAZIONE COMUNITA' EDUCAZIONE

CONVEGNO

19 OTTOBRE 2019

TEATRO CUMINETTI TRENTO

ACCOGLIENZA ORE 9.30 - INIZIO LAVORI ORE 10.00

Interverranno:
Dott. Carlo Borzaga, professore ordinario del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento
Dott. Fabio Folgheraiter, professore di Metodologia del lavoro sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
Dott.ssa Agnese Infantino ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane della Formazione presso l'Università Bicocca di Milano

Modera:
Linda Stroppa, giornalista Rai

Con il patrocinio di

COMUNE DI TRENTO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Sponsor dell'evento

Dolomiti energia sostenibile per Natura

MIMOSA UNA COOPERATIVA, PIÙ SERVIZI

ESPERIA

EUREKA

aquilagas

Vent'anni fa le socie fondatrici della **cooperativa Tagesmutter del Trentino Il Sorriso**, animate da interesse, passione e tenacia, importarono in Trentino un modello di servizio innovativo e anticipatorio di opportunità lavorative, educative e sociali.

Dal 2010, con la costituzione dell'Associazione Nazionale Domus, tale modello è stato esportato in Italia.

Per festeggiare i vent'anni di esperienza e attività la Cooperativa ha programmato 10 eventi territoriali e un convegno finale dal titolo Cooperazione, Comunità, Educazione.

Una realtà in crescita

- **46** socie fondatrici nel 1999
- **120** socie donne lavoratrici
- **90** Tagesmutter
- **77** Nidi familiari
- **140** Comuni o Comunità che riconoscono il servizio tagesmutter sul proprio territorio
- **830** famiglie che annualmente frequentano i servizi
- **Collaborazioni** con amministrazioni e agenzie del territorio per diffondere buone pratiche educative e servizi alle famiglie.

Parole chiave che raccontano la Cooperativa Il Sorriso

NATURA
BENESSERE
COMUNITÀ
FAMIGLIA
QUOTIDIANO
RELAZIONE
EDUCAZIONE
COOPERAZIONE
EDUCAZIONE
ESPERIENZE

Servizi di qualità che generano sostenibilità e innovazione

PICCOLI PASSI COL SORRISO
servizio di conciliazione
per bambini e bambine da 3 mesi a 3 anni.
Nago-Torbole

GENITORI CONIL SORRISO
Educativa domiciliare per famiglie con bambini e bambine da neonati a tre anni. Trento e Rovereto

PROGETTO CASA MIA
in collaborazione con la Comunità della Val di Fiemme,
per bambini e bambine da 3 mesi a 8 anni.
Predazzo, Castello di Fiemme, Cavalese

PROGETTO KHLUMMANE LUSTEGE TRITT
servizio di continuità e di bilinguismo cimbro/italiano per bambini da 3 mesi a 6 anni.
Luserna

GENITORI IN VIAGGIO
Collaborazione con Centro Astalli per madri e donne con esperienze di migrazione. Trento

SERVIZI DI FORMAZIONE ESTERNA
in collaborazione con il servizio Infanzia della Provincia di Trento per future tagesmutter. Trento

COLONIE DIURNE
per bambini e bambine da 0 a 13 anni.
Trambileno, Luserna

ISOLA DEL TEODORO
per bambini dai 3 ai 6 anni
in collaborazione con Natura animata Comunità Murialdo – Rovereto

BENESSERE GENITORIALITÀ E PRIMA INFANZIA
dal pre al post parto
Distretto Famiglia Destra Adige

EDUCAMOZ
collaborazione e consulenza con CAM, Consorzio Amici del Mozambico, per analizzare e formalizzare il fenomeno educativo delle Maes Cuidadoras - Trento

E TANTO ALTRO...

LA COOPERATIVA TAGESMUTTER DEL TRENTINO - IL SORRISO
PRESENTA

TAGESMUTTER FESTIVAL

PER FESTEGGIARE I NOSTRI 20 ANNI

DAL 9 MAGGIO AL 19 OTTOBRE 2019
EVENTI IN TUTTO IL TRENTINO

www.tagesmutter-ilsorriso.it
info: eventi.tages@gmail.com

Il 19 ottobre a Trento
Convegno conclusivo dal titolo
"Cooperazione, Comunitá, Educazione"

11 maggio
ROVERE' DELLA LUNA

18 maggio
MALE'

24 agosto
PRIMIERO

1 giugno
ANDALO

8 giugno
BREZ

9 maggio
26 settembre
PREDAZZO

14 settembre
ARCO

21 settembre
ROVERETO

28 settembre
TRENTO

ESPERIENZE
La parola alle tagesmutter

Alla ricerca di episodi che raccontano le sperimentazioni quotidiane dei bambini con oggetti e materiali.

L'esperienza di
Tirankè Milimono
cooperativa Baby360
Novate milanese (MI)

Ad Enea (33 mesi), Alessia (29 mesi) e Sebastian (25 mesi), visto il loro interesse per gli elementi acqua e terra, nonché per "il lasciar traccia su un foglio", ho proposto di mescolare l'acqua con l'argilla, dando vita al fango.

Con questo materiale naturale e l'uso di foglie, rametti e sassi **hanno disegnato su un lungo foglio di carta disteso sul prato.** Il passo successivo è stato quello di immergervi le manine e i piedini per lasciare e osservare le impronte.

L'esperienza di
Laura Dallagiovanna
cooperativa Il Sorriso
Rumo (TN)

Gli oggetti che usiamo a tavola: piatto in ceramica, bicchiere e brocca in vetro. Elia si serve da solo sia la verdura, sia l'acqua.

I bimbi più grandi usano da soli lo sbattitore... dopo aver osservato, essere stati accompagnati finché è stata raggiunta la confidenza e la padronanza.

Ha grande successo il gioco del barattolo forato per infilare le catenelle o i legnetti: richiede molta attenzione e una buona manualità fine.

Il risultato è la grande soddisfazione.

L'esperienza di

Mara Barretta

cooperativa Baby360
Monza (MB)

Il momento della merenda per noi non è solo "mangiare frutta": questo lo sanno fare tutti o quasi... Ad esempio è riduttivo chiamarlo solo mandarino! Noi tagesmutter ci vediamo molto di più che un mandarino e i bambini lo sanno bene: ce lo hanno insegnato loro! Credo che queste immagini siano molto esplicative, più di qualsiasi mio racconto.

L'esperienza di

Laura Startari

cooperativa Arcobaleno
Genova

Nel piccolo gruppo quest'anno ci sono tre bambini figli di musicisti: due batteristi, un chitarrista e ... due cantanti. Visto anzi... sentito... l'amore per la musica, ho pensato di puntare su un primo approccio all'ascolto, alla danza come movimento spontaneo e al ritmo. Una prima lallazione diventa una risorsa per inventare una piccola strofa di una canzone! Nel tempo i bambini stessi la trasformano in canto.

È quasi naturale creare il gioco del rumore e del silenzio, imparando ritmi e prime pause musicali usando gli strumenti di casa, costruiti oppure presi in prestito in cucina. Bottigliette sonore, tamburelli improvvisati, coperchi, cucchiai di legno, scatole di latta.

Spesso diventano esperienze di scoperta anche i suoni e i rumori degli elettrodomestici di casa.

I bambini imparano a conoscere il rumore del frullatore, il ritmo deciso della centrifuga, della lavatrice, il campanello di casa, il suono del timer di cottura del forno.

Fuori casa l'ascolto va accompagnato a sentire il fischio del vento, il rumore dei piedini che schiacciano le foglie, il canto di un uccellino, il cigolio di un'altalena, il clacson che ci avverte

del sopraggiungere di una macchina.

Nascono così interazioni tra me e i bambini, imitazione dei suoni e sperimentazione che generano curiosità e apertura verso altre esperienze, in un naturale "crescendo"!

"Non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare grandi musicisti ma perché imparino ad ascoltare e di conseguenza ad essere ascoltati." (Claudio Abbado)

L'esperienza di
Irene Di Gregorio
cooperativa Il Sorriso Calceranica (TN)

"Oltre alla valorizzazione degli oggetti di uso comune, del loro uso e del loro vissuto, un'altra caratteristica del servizio tagesmutter è la proposta di tutti quei materiali che offrono al bambino la possibilità di apprendere mediante esperienza e di tutto quanto sia capace, in senso anche simbolico, di trasmettere il senso dell'esistenza. I materiali naturali, poi, assicurano al tatto e ai diversi sensi una qualità esplorativa superiore: un oggetto di plastica non ha odore, è impermeabile ai vissuti, ha forma sempre fissa e non può essere testimone di quel processo di trasformazione che non solo sovrintende all'apprendimento, ma è condizione ed espressione della vita stessa.

I bambini entreranno in contatto principalmente con questa tipologia di materiali: sassi, pigne, cortecce, legname, foglie colorate, semi, gusci, terra, petali, colori naturali ottenuti dalle piante o dalle spezie, stoffe, cartone ecc. che saranno spesso da loro stessi raccolti durante l'esplorazione del territorio.

C'è poi la preferenza per i giochi in legno, in latta e a tutto quanto ricavabile dal riciclo".

Tratto dal progetto educativo della tagesmutter.

L'esperienza di
Ilaria Pedrotti
cooperativa Il Sorriso Trento

Da quando ho iniziato la mia esperienza come tagesmutter mi sono resa conto della rilevanza che ha la preparazione di un ambiente e di un contesto di vita sereno, curato ma soprattutto piacevole e bello, non solo per i bambini, ma anche per me stessa. Ma **come** e **con che cosa** preparare e allestire uno SPAZIO BUONO per tutti lo sto imparando gradualmente ancora oggi, grazie alle esperienze di tutti i giorni. Se ripenso ad esempio ai primi mesi di attività, ricordo come l'entusiasmo iniziale mi aveva portato ad acquistare molti giochi e materiali per i bambini che avrei accolto e ad accettarne molti in regalo da amici e parenti. Tuttavia presto mi sono resa conto che erano gli stessi bambini a dirmi che tutti quei giochi, principalmente di materiale plastico, non erano stati la scelta più giusta. *Stavo solo accumulando oggetti e perdendo di vista le esperienze.*

Osservando i bambini nel loro gioco autonomo ho capito che questo tipo di "giochi commerciali", dai colori sgargianti e pensati in ogni loro aspetto dagli adulti, perché rispondano a finalità ben precise, attirano tanto facilmente l'attenzione del bambino quanto in fretta vengono poi abbandonati per passare a un altro, poi a un altro, un altro ancora, fino a esaurirli tutti ed accantonarli definitivamente. Con il tempo e anche grazie a questa esperienza ho capito che ciò che davvero focalizza in modo intenso e prolungato l'attenzione dei bambini sono in realtà tutti quegli oggetti semplici, ma preziosissimi, che appartengono alla vita di tutti i giorni, quindi famigliari e riconoscibili, caratterizzati da materiale naturale, destrutturati e apparentemente banali per noi adulti. Oggetti portatori di storie e di ricordi, di un valore ecologico, etico, estetico, educativo, economico e anche sociale che, attraverso la manipolazione e la sperimentazione, offrono quelle prime importantissime esperienze sensoriali e senso motorie che portano progressivamente il bambino a porsi domande, a comparare risultati e conseguenze, ad attivare complessi meccanismi di ragionamento, a costruire conoscenze e abilità, creando così complessi e duraturi percorsi d'apprendimento. Fa davvero riflettere quanto le numerose possibilità di conoscenza ed esperienza che offrono questi oggetti e i materiali naturali quali legno, cartone, vetro, metallo, stoffa, pietra, ecc... mettano ancora più in evidenza la limitatezza della plastica.

Oggi so che nel continuo lavoro di regia educativa la PREPARAZIONE di oggetti e materiali si pone come uno degli aspetti più importanti

anche della progettazione personalizzata. Questo mi è stato ancora più evidente nel momento in cui ho accolto il mio primo gruppo eterogeneo di cinque bambini, ognuno portatore di interessi, bisogni e caratteristiche uniche, per i quali è stato necessario riorganizzare fortemente gli spazi, i materiali e le risorse a loro disposizione per poter **ritrovare l'ordine** e poter **vivere realmente gli spazi** in modo piacevole, spontaneo e quotidiano. Dalla sistemazione dell'angolo morbido all'allestimento di un tavolo per le autonomie dei più grandi, dalla disposizione della rotazione libri alla preparazione dei cestini con materiali destrutturati, dalle decorazioni della camera dedicata ai bambini all'arredo dell'intera abitazione: nel corso di un singolo anno molto è cambiato, ma sento continuamente che occorre ancora modificare qualcosa.

L'esperienza di
Magda Bianchi
cooperativa Baby360 Milano

Quando proposi per la prima volta la pasta di sale ai miei "bimbi" le reazioni furono diverse: qualcuno pianse, altri cercarono di mangiarla, altri ancora avevano un atteggiamento di rifiuto. Dopo un anno con **tante prove, ma soprattutto con tempi personali per sperimentare,** siamo arrivati a prepararla insieme. I bambini hanno imparato ad unire gli ingredienti, ad impastarli, a manipolare la pasta, a stenderla con il mattarello e ad usare gli stampi.

L'esperienza di
Agata Secchi
cooperativa Il Sorriso Campitello di Fassa (TN)

Osservo i bambini prendere in mano dei legnetti, dei sassi...li girano e rigirano tra le mani finché il loro sguardo non li illumina di funzioni e significati: Anastasia li batte tra di loro e si meraviglia del suono che producono, una musica nuova! Emma e Penelope invece li usano come recinto per gli animali. Più in là Nicolò nasconde il suo ciuccio sotto un foulard e si diverte a coprirlo e scoprirlo (la mamma ha detto che anche a casa gioca spesso al gioco del cucù), mentre Johnny ne prende un altro per metterselo sulle spalle. Non c'è un modo giusto o sbagliato...**le esperienze di gioco evolvono e si trasformano in conoscenze e competenze.**

I materiali che proponiamo nel nostro nido sono per lo più naturali, poveri, destrutturati e lasciamo i bambini liberi di esplorarli e sperimentarli, nel rispetto delle potenzialità e dei personali tempi di interesse. Noi tagesmutter desideriamo che i bambini stiano bene e possano trarre piacere dalla scoperta. A noi è data la possibilità di stupirci e meravigliarci di fronte alla creatività dei bambini nel dare una, dieci, cento, mille nuove vite ad oggetti di uso quotidiano.

L'esperienza di
Roberta Sieff
cooperativa Il Sorriso Castello di Fiemme (TN)

Facendo riferimento alle proposte del nido trovo interessante raccontare come i materiali siano dotati di versatilità quando sono messi nelle mani dei bambini. Una delle esperienze che proponiamo è la conoscenza del colore in tutte le sue forme e consistenze, sia nel nido sia sul territorio.

Quando si pensa al colore solitamente si fa riferimento alle tempere, ai pastelli, ai pennarelli e alle matite. In questo caso l'esperienza con il materiale si basa su elementi naturali che lasciano comunque una traccia. La proposta è nata osservando la curiosità dei bambini nello scoprire che anche il tuorlo dell'uovo lascia una traccia. Abbiamo quindi messo a loro disposizione i pennelli per sperimentare quest'opportunità.

In seguito abbiamo proposto esperienze di colore anche all'esterno del nido, notando quanto **la diversità dello spazio stimoli diversamente i bambini**, dando all'esperienza stessa uno sviluppo diverso. I limiti che implicitamente si vengono a creare all'interno del nido si annientano quasi completamente all'esterno, poiché i bambini sono più liberi di vivere l'attività proposta.

È stato interessante per noi osservare come la stessa proposta di gioco sia stata vissuta in maniera diversa all'interno e all'esterno della struttura e riflettere sull'importanza dell'ambiente nel quale vengono pensate le esperienze di gioco.

L'esperienza di
Cristina Molinaroli
cooperativa Baby360
Lodi

Nella mia casa il termine "riciclo" ha una valenza inestimabile. Provate a pensare ad un oggetto di per sé inutile che, magicamente, prende vita nelle mani dei bambini. L'oggetto è lo stesso, se lo guardi non è cambiato in niente, ma l'uso no: quello è totalmente diverso. Ma c'è ancora di più. Nemmeno l'uso sarà sempre uguale, ma cambierà tutte le volte e ogni bambino avrà la capacità di trovare un nuovo modo di sperimentare lo stesso, identico oggetto, che utilizzerà da solo o in combinazione con altri oggetti o materiali. Gli elementi possono essere naturali: sassi, pigne, legnetti, oppure di recupero: scatoloni, rotoli di carta, scatole di latta, o da scarto industriale o artigianale: gommapiuma, bobine piccole e grandi. Tutto ciò si inserisce nel contesto di sperimentazione dei "materiali destrutturati", che non hanno una funzione specifica, ma cambiano senso e significato ogni volta. Io devo solo metterli a loro disposizione e tutto il resto vien da sé. Così degli avanzi di feltro impilati uno sopra l'altro diventano delle torri, allineati formano un lungo bruco, il sottopentola in legno messo su un bastoncino dondola, la scatola di cartone si trasforma in un'automobile. Potrei andare avanti all'infinito, ma concludo col raccontarvi una recente esperienza con due grandi scarti artigianali di gommapiuma che ho posto in giardino. I bambini, dopo aver cercato di farli rotolare, di impilarli, trasportarli, metterseli in testa e portarli in giro per il giardino, hanno pensato di unirli creando una scala, per salirci, starci in equilibrio e poi saltare. In mezz'ora di tempo hanno:

- **fatto prove** su come poterli utilizzare
- **trovato una soluzione** che andasse bene a tutti
- **scoperto** che la gommapiuma è morbida e il corpo vi affonda
- **giocato per imitazione** o inventando a loro volta
- **rispettato una turnazione** per l'utilizzo
- **aiutato** chi era in difficoltà
- **deciso** quando era il momento di riporli.

Io li ho solo posti in giardino! È sempre meraviglioso vedere come i bambini abbiano la capacità di cogliere la bellezza e la libertà di sperimentare, andando oltre a ciò che appare.

L'esperienza di
Giusy Girolamo
istituto M. Candia
Seregno (MB)

Ai bambini propongo giochi, ma non solo. La casa, infatti, offre numerose opportunità di azione e il coinvolgimento dei bambini in qualche attività rientra nell'organizzazione della giornata, che trasforma le conoscenze multisensoriali in esperienza.

Quando sono piccoli, do spazio ai giochi che stimolano il loro processo di crescita e ricavo gli oggetti anche da utensili di uso comune come coperchi, bottiglie vuote o piene, bigodini colorati e tanto altro...

Quando i bambini iniziano ad essere grandicelli, il tempo della preparazione del pasto può diventare coinvolgente, emozionante e un importante momento di sperimentazione.

- **Lavare** le verdure che successivamente saranno tagliate e preparate per ritrovarle nei piatti.
- **Sentire** sulla pelle il fresco dell'acqua in una calda giornata d'estate.
- **Tastare** la consistenza ruvida o liscia, morbida o dura degli alimenti.
- **Sbattere** a turno le uova e ascoltare il tintinnio della forchetta nel piatto.
- **Osservare** la trasformazione degli alimenti.

Tutto questo è un coinvolgimento multi-sensoriale che passa dal tatto, all'udito e al gusto e fa bene anche all'anima sapere che "le nostre piccole manine" hanno contribuito a fare un lavoro "da grandi".

L'esperienza di
Noemi Biondelli
istituto M. Candia
Seregno (MB)

Quando è nato il mio primo figlio ho costruito un bel castello con dei pannelli di legno, affinché potesse infilarsi a giocare e rilassarsi, ma anche per creargli un luogo in cui ritirarsi per evocare quel mondo di fiaba che tanto affascina i bambini.

Ora lo sfruttiamo tutti insieme, imparando a condividere gli spazi, immergendoci in un'ambientazione composta di varie entrate (porte, portoni, finestre e passaggi segreti), comprendendo la differenza tra spazio chiuso e aperto, tra l'alto e il basso, sperimentando le forme.

Quando faccio trovare il castello in salotto o in giardino, il gioco dei miei piccoli ospiti inizia subito e spontaneamente.

I bimbi si divertono a interpretare personaggi fantastici, coerenti con l'ambientazione, ma anche reali, legati alla quotidianità della mia casa.

Infatti il castello che struttura lo spazio e suggerisce un'ambientazione può essere vissuto, in base all'età del bambino, in maniera strutturata (col racconto di un'avventura in un contesto fantasioso), in modo meramente dinamico (proponendo un percorso) o astratto (il gioco del cu-cù).
Il nostro castello è una proposta che accompagna i bambini nel sentirsi parte e accolti in un gruppo.

La mia casa di tagesmutter, così come un castello, non è solo un'abitazione, ma anche un insieme di più persone che vivono insieme.

Ricreare un'abitazione in formato "mini", secondo me, aiuta il bambino a comprendere l'esperienza che vive in casa nostra e favorisce lo sviluppo naturale del gioco simbolico.

ESPERIENZE
La parola ai genitori

In questo numero un papà racconta come l'esperienza del suo bambino fatta dalla tagesmutter ritorna nella loro casa. Accanto allo stupore nel vedere il proprio figlio compiere azioni complesse, c'è l'ammirazione nel vederlo crescere velocemente.

Riccardo, ad oggi, ha avuto il grande privilegio di frequentare due anni meravigliosi con Laura in quel di Trensasco; con mia moglie abbiamo fortemente voluto che avesse questa bellissima esperienza perché affascinati dal "metodo" tagesmutter, nel quale abbiamo creduto fin da subito; nondimeno, dalla presenza di Laura che stimiamo come maestra nonché come persona.

A casa abbiamo da Riccardo riscontri quasi quotidiani in merito a manualità, creatività ed iniziativa: anche se noi non siamo presenti nella stessa stanza, lui si diverte giocando con i suoi giochi, leggendo i libri della sua piccola libreria, disegnando e colorando, costruendo con i mattoncini e con i puzzles etc. oppure studiando qualche nodo o qualche combinazione nuova con il pezzo di fune che ha disposizione.

Proprio in termini di manualità e creatività, da due anni a questa parte lo troviamo sicuramente molto cresciuto: lo notiamo dalle sue numerose creazioni tra le quali piccole composizioni (capanne e forme di ogni tipo) fatte di carta, scotch, erba secca, bastoncini e realizzate con una certa precisione e parecchie rifiniture; dai suoi disegni, frutto di una fantasia viva e stravagante, nonché dalle costruzioni "ingegneristiche" realizzate spesso con materiali di riciclo come piastrelle, pezzi di legno, corde, elastici etc.

In quanto ad iniziativa, menzioniamo il simpatico episodio in cui (con lo scopo a suo dire di farci una sorpresa) ha pensato di lavare in piena autonomia una tazza presente nel nostro lavandino... e con risvolto comico, per aver usato una pezza per le pulizie del... W.C.!!! Con grandi risate e un bel bacino da parte di entrambi.

In ambito sociale mostra forse ancora qualche esitazione nel gioco spontaneo con altri bimbi, quando lo portiamo ad esempio ai giardini. Pensiamo che ciò sia legato da una parte al suo temperamento e dall'altra alla necessità di un rinforzo alla sensazione di sicurezza, che potrebbe arrivare anche da parte mia, come padre.

Danilo Cortesi

• • •

Una testimonianza speciale arriva dall'Isola di San Giulio, sul lago D'Orta, in provincia di Novara. L'affascinante isoletta è quasi interamente occupata da un maestoso edificio che dal 1973 è sede dell'abbazia benedettina femminile di clausura. Suor Maria Lucia ci regala un ricordo della sua infanzia.

Quand'ero piccola il mio gioco preferito lo condividevo con mio fratello Giuliano.

Avrò avuto quattro o cinque anni e lui sei o sette ... aprivamo l'armadio della nostra cameretta, buttavamo fuori tutti i giochi, poi entravamo e ci chiudevamo dentro, lasciando soltanto una fessura per respirare e per vederci almeno nell'ombra. Allora in questo nostro nascondiglio incantato immaginavamo di essere nei paesi lontani, di incontrare persone fantastiche, di affrontare avventure misteriose e poi ci raccontavamo i nostri segreti, i nostri pensieri, le nostre impressioni, le nostre scoperte, le confidenze che ci avevano fatto i grandi. Parlavamo sottovoce per non rompere l'incantesimo... eravamo chiusi in un armadio e ci sembrava di girare il mondo...

ESPERIENZE
La parola ai figli delle tagesmutter

Elisa racconta la sua esperienza di figlia di una tagesmutter che osservando il gioco dei bambini ha ritrovato nei ricordi episodi e emozioni della sua infanzia.

Mi chiamo Elisa, ho 19 anni e da circa dieci la casa della mia famiglia è aperta al servizio tagesmutter. Mi sono resa subito disponibile ad accogliere i piccoli e prestare o regalare loro i giochi che usavo in passato: il triciclo, la mia bambola di pezza con le trecce e le macchinine che stavano in una mano. Avevo una piccola arca di Noè di legno con la quale trascorrevo ore a giocare tra gli animali e i personaggi. Ancora oggi naviga per casa e spesso mi facilita una prima conoscenza con i bimbi. In casa la musica e le canzoni hanno accompagnato la mia crescita e quella dei bambini ospiti. In particolare le colonne sonore dello "Zecchino d'oro" e le dolci melodie dedicate alla nanna. A volte osservando i bambini nei loro giochi mi sovvengono alla mente alcuni momenti speciali della mia infanzia. Ricordo come fosse ieri un episodio nel quale io e mio fratello all'età rispettivamente di 4 e 3 anni ci scambiammo gli abiti, travestendoci l'un l'altro. Ho notato con gran stupore che due fratellini hanno riprodotto lo stesso gioco in modo spontaneo. L'avvenimento mi ha emozionato molto e mi ha permesso di ripescare dai ricordi quella sensazione di familiarità, leggerezza, non giudizio, spontaneità, che solo osservando i bambini e i loro modi di comunicare, interagire e sorridere possiamo ritrovare per farne buon uso e trarne ispirazione. E buon gioco!

ESPERIENZE
La parola ai nonni

I racconti dei nonni ci portano a toccare con mano e sentire nel cuore la semplicità e la "povertà" degli oggetti. I ricordi sembrano lontani, ma in realtà affiorano veloci, con un pizzico di nostalgia per le relazioni e profumi che avvolgevano le loro vite.

Elda, una ex tagesmutter, racconta che la sua numerosa famiglia abitava al quinto piano. Per distribuire la fatica di portare in casa la legna, il papà aveva costruito per ogni figlio una cassetta di dimensioni adeguate all'età. Anche lei, che era la più piccola di casa, aveva la sua cassetta, che al ritorno da scuola caricava con i pezzi di legna ma...tra questi uno era diverso: era il suo bambolotto, il suo compagno di salita e discesa. Quindi riempiva la cassetta con i tronchetti ben tagliati dal papà e sopra adagiava con dolcezza "il suo pezzo di legno", il suo bambolotto del cuore.

• • •

Quando ero piccola mi ricordo che con gli altri bambini stavamo tanto all'aria aperta... giocavamo a nascondino, alle biglie, ma il nostro gioco preferito era il salto con la corda! Dovevamo sempre stare attenti che non ci vedesse il parroco, perché diceva che le bambine dovevano giocare solo con le bambine e i maschi solo con i maschi.

Non avevamo molti oggetti ma io porto nel cuore una bambola di legno che ricordo tutt'ora, mi sembra ancora di vederla. Avevamo anche delle bambole di stoffa con cui giocare!

Mariotta, nonna bis di Matteo e Mattia di Rumo - 90 anni

• • •

Mi chiamo Anna, sono la nonna di un bimbo che frequenta il servizio "Tagesmutter Arcobaleno Genova", mi trovo

molto emozionata nel potervi narrare un accenno della mia storia, come testimonianza che i giochi con i quali sono cresciuta possono essere declinati anche nella realtà dei bambini di oggi.

In casa con i miei fratelli spesso ci trovavamo a creare biscotti rotondi di varie dimensioni usando il bordo di tazze e tazzine. Era gran festa, perché essendo nata durante la guerra, era gran lusso quando potevamo permetterci di manipolare lo zucchero, la farina, le uova e soprattutto poter poi assaporare i nostri dolcetti.

I miei fratelli, due maschi e una femmina, si divertivano a scendere giù dalla collina dietro casa a tutta velocità, ciascuno con un cartone sotto il sedere. Io avevo paura, allora tenevo il punteggio con sassolini bianchi che cercavo appositamente allo scopo. Vinceva chi arrivava in fondo senza mai cadere dalla slitta improvvisata.

Mi piaceva giocare con la lana: quando la mia mamma rifaceva materassi e cuscini, mi tuffavo dentro a quelle nuvolette color avorio che si sollevavano e ricadevano giù a pioggia insieme a tutte le mie emozioni!

Adoravo macinare il caffè: dai grani, con il macinino a mano, creavo una polverina marrone magica ed insieme a mio padre preparavo una bevanda calda e scura che lo rendeva felice. Ricordo ancora una sua mano grande che teneva la tazzina e l'altra che con una carezza mi faceva avvicinare il nasino per inebriarmi del profumo di caffè corretto con l'affetto! Adoro il caffè!

Spesso la mia nonna mi portava in solaio. Lì c'erano i bauli dei suoi avi, dove conservava i ricordi, foto, il vecchio orologio a cipolla del nonno, il suo cappello. Nonna lo indossava ed iniziava a parlare di lui e come lui. Ridevo e sognavo un giorno di diventare burlona come lei e di sapere tante cose della vita come le sapeva lei che risolveva sempre ogni cosa, nonostante la guerra!

Sono cresciuta in un ambiente dove non è mai mancato l'amore e tutto ciò che mi circondava, fatti, avvenimenti e persone, lo richiamavano senza sosta. Questo mi ha permesso di vivere con serenità anche i momenti più difficili della mia vita. Il gioco più bello è la condivisione. Rimane nel cuore, oggi più che mai, in quest'epoca del digitale che distrae i bambini e i ragazzi dall'essenzialità della vita e focalizza gran parte della loro attenzione a scapito del "sentire" le cose della realtà. Un uccellino, una cicala, un allarme, un clacson, un treno, un tuono... l'affetto, l'amore, il tempo buono insieme. E per noi bambini di ieri quel "sentire" era il gioco più bello per crescere! E adesso, come faceva la mia nonna, vi parlerò con la voce del nonno: "La mia cipolla risuona l'ora del non perdere mai la voglia di giocare!"

Nonna Anna

• • •

Mi piace molto osservare i bambini che giocano: subito la memoria va a quando ero piccola. Ora ho 62 anni ed è per me inevitabile paragonare i giochi che facevo con quelli che vedo oggi!

In casa non c'erano giochi

strutturati, adoperavo oggetti di uso comune: pentoline, mestoli di legno, piattini, scatole, carta. Sul balcone potevo usare anche l'acqua e avanzi di verdure che mia mamma mi dava per "insegnarmi" a cucinare! Ricordo che usavo anche il coltello e il tagliere, benché avessi 3, 4 anni. Certo: è capitato che mi tagliassi, ma l'acqua fresca guariva tutto!

Non mancavano dei pezzi di stoffa per vestire l'unica bambola che avevo: dovevo far attenzione a non farla cadere perché si scheggiava...non so di che materiale fosse.

Mia mamma mi faceva i "gioielli" con fili di lana, palline e fiocchetti, ma le vere cose preziose che avevo le tenevo chiuse in un piccolo scrigno

con la chiave, nascosto in un armadietto: nessuno poteva aprirlo! Dentro ci custodivo qualche caramella e cioccolatino: ero golosa (e lo sono tutt'ora!) e ogni tanto ne mangiavo uno senza essere vista dai miei fratelli!

Giocavo molto con i miei fratelli e ricordo che, in corridoio, mettevamo in fila le sedie e facevamo il treno: io ero la passeggera con la bambola, mio fratello "guidava", l'altro faceva i biglietti e mi chiedeva dove volevo andare; la fantasia si sbizzarriva. Io seduta immaginavo il mio viaggio...la mia destinazione era sempre il mare!

Però i momenti di gioco più belli erano fuori casa: al parco con la bicicletta, nel bosco con gli amici, ma soprattutto al mare! Il mio regno era sugli scogli, dove potevo raccogliere alghe e staccare con una forchettina delle piccole patelle, che puntualmente mangiavo, anche se mia mamma non voleva che lo facessi! La sabbia faceva il resto: costruzioni, castelli, dighe, animali solo con l'aiuto di legnetti e ciotoline. Poi tutti insabbiati via in acqua per bagni interminabili...i genitori non ci guardavano, eravamo spesso da soli, sapevamo nuotare, ma ricordo anche qualche situazione di pericolo, che però si dimenticava subito!

Mia mamma dedicava molto tempo a insegnarmi a lavorare con la lana e le stoffe: già da piccola usavo ferri, uncinetti, aghi e forbicine senza problemi... questa passione non mi ha mai abbandonata!

Annapaola, nonna di Anastasia del nido di Campitello

un racconto...

La prima scarpa

Ancora oggi, ogni volta che infilo un piede e spingo per entrare dentro uno stivale o una scarpa, sento tornare nella pelle il piacere del piede che penetra a tentoni in grembo ai bordi interni di quella prima calzatura: fra quei bordi rigidi eppure morbidi, che avvinghiano e avvolgono... mentre la voce di mia madre dolce e paziente mi dice spingi spingi ancora un pochino.

Una mano di lei che spinge dolcemente il mio piede in fondo in fondo, dentro, mentre l'altra tiene di sotto la suola, e tenendo, spinge e tira con delicatezza, come contro di me, si oppone al mio movimento anche se in realtà aiuta a raccogliere tutto di me fino alla fine, fino al soave momento in cui, come superata l'ultima resistenza, ecco l'urto forte e il mio calcagno che scivola e tutto si riempie dentro lo spazio della scarpa e da quel momento tu sei tutto dentro, avvolto accarezzato e protetto, e ora mamma tira i lacci ... la lingua della scarpa che si allunga, calda sotto i lacci e sotto il nodo.

Eccomi. Abbracciato e stretto e chiuso e deliziato nel primo cuoio della scarpa della mia vita.

Quella sera, chiesi di poter dormire con le scarpe.

(Tratto da: *Una storia di amore e di tenebra*, di Amos Oz, Feltrinelli, 2004)

Per saperne di più

Oggetti del quotidiano

Strumenti di scoperta e narrazione per giochi in libertà

A cura di
Francesca Cadei
Pedagogista Cooperativa Il Sorriso

I materiali del quotidiano sono tanti in termini di tipologia e disponibilità, variamente composti e diversificati, oltre che mutevoli nel tempo, perché soggetti a trasformazioni interne e in relazione alle combinazioni che nascono dal loro utilizzo. **Gli oggetti del quotidiano vivono molte volte**, passano nella mano di diversi bambini, transitano in differenti luoghi e in questo modo vivono tante "storie", permettendo ai bambini di creare ed esperire molteplici situazioni che rispecchiano le capacità e il momento di crescita del singolo bambino o del piccolo gruppo al quale appartiene.

I materiali del quotidiano comprendono oggetti della casa, materiali naturali appartenenti al territorio che il bambino ha la possibilità di esplorare e materiali di recupero. Tutti questi vanno a sostenere anche un pensiero ecologico, che porta all'eliminazione dell'acquisto di giochi in plastica e soprattutto porta l'adulto a non accontentarsi di ciò che il mercato propone, ma lo spinge a provare ad immaginare e mettere a disposizione del bambino altri oggetti.

Il mestolo di legno è un esempio di "oggetto del quotidiano" in quanto ha una storia data dal suo utilizzo passato e può acquisire un nuovo vissuto nel momento in cui passa attraverso le mani di bambini di diverse età e soprattutto con diversi bisogni evolutivi: il bambino piccolissimo lo esplorerà con la bocca, mentre quelli più grandi lo utilizzeranno ad esempio per produrre musica sbattendolo, nella cucinetta per il gioco di finzione, per travasare altri materiali, per preparare una torta con la tagesmutter, per creare nuove esperienze di gioco date dall'unione del cucchiaio con altri oggetti.

La scelta dei materiali - oggetti messi a diposizione dei bambini è importante in quanto ogni "materiale del quotidiano" racchiude significati, storie e dà la possibilità ai bambini di entrare in ricordi ed esperienze. Infatti gli oggetti del quotidiano **hanno già una loro storia alla quale sono legati i ricordi di chi li possiede, sono oggetti che hanno anche un valore affettivo che li mantiene vivi;** questi oggetti quindi diventano narratori di storie, di eventi vicini o lontani che possono essere raccontate ai bambini, come ad esempio la storia di una chiave, di un lucchetto, di una conchiglia, di un nido di uccellini...

Manipolando gli oggetti del quotidiano, che assumono interpretazioni e "storie" diverse e in divenire, il bambino potrà costruirsi un suo piccolo "mondo oggettuale", fatto anche di relazioni tra materiali diversi.

Nella relazione che si crea tra oggetti diversificati ciò che conta non è "l'oggetto costruito", ma l'impegno, le abilità manuali del bambino, la sua creatività e l'idea che lo porta a comporre, nella relazione tra oggetti, un oggetto nuovo, evoluto e ampliato. Questo passaggio è importante per svincolare la tagesmutter dall'idea del "lavoretto", dove conta la bellezza del risultato ottenuto. In questa modalità di pensiero, invece, ciò che conta è il "processo": sia quello "educativo" dell'adulto sia quello "creativo" del bambino.

Questi materiali appartengono alla realtà e per i loro mutevoli utilizzi offrono un supporto all'immaginazione e all'interpretazione, andando a creare una mentalità più elastica in quanto il bambino è sostenuto nella sua competenza a considerare la mutevolezza delle cose. Gli oggetti del quotidiano interrogano i bambini, promuovono lo scambio sociale e lo sviluppo delle competenze relazionali necessarie per condividere i piccoli compiti e giocare insieme, stimolando l'importantissima capacità di problem solving, ma anche sostenendo la crescita dell'auto regolazione emotiva.

Il ruolo della tagesmutter è quello di avere fiducia nella capacità dei bambini e di osservare le loro azioni compiute con gli oggetti e i materiali del quotidiano, ascoltare l'interesse e le domande spontanee dei bambini, mediando eventuali conflitti se necessario, rispettare il loro ruolo di esploratori e la loro naturale propensione alla curiosità per il mondo e per gli oggetti che incontrano nella quotidianità. La tagesmutter lascia che i bambini conoscano a fondo l'oggetto utilizzandolo da diverse prospettive: da lontano per comprendere il contesto nel quale è inserito e da vicino per osservarlo, usarlo per il tempo necessario affinchè ci sia un incontro vero ed una conoscenza concreta ... per poi scartarlo quando non è più interessante o non serve più al gioco che si vuol fare. L'adulto è accanto ai bambini nella loro esplorazione, per cogliere anche quanto resta implicito e per poterlo poi rilanciare nel momento opportuno, in modo che l'esplorazione e il gioco evolvano verso altre interpretazioni del materiale. Il compito dell'educatrice promuovere il riordino e la cura dei materiali.

È importante che i bambini vedano come lavorano le mani degli adulti, è infatti utile che la tagesmutter sia impegnata a fare, lavare, aggiustare, impastare, condire, innaffiare, pulire, raccogliere ... perché questi movimenti e queste azioni stimolano un processo creativo, intuitivo e di intelligenza, sostengono la motivazione, alimentano il fascino e fungono da modello.

La scelta pedagogica, così come ci è stata trasmessa da importanti figure - Maria Montessori, Emmi Pikler, Elinor Goldschimed, Loris Malaguzzi - sta nell'attenzione alla predisposizione degli oggetti e materiali proposti e collocati nell'ambiente ma anche al riconoscimento delle predisposizioni e interessi del bambino ponendolo così nella condizione di osservare, sperimentare e creare in autonomia.

Bibliografia

- *Materie intelligenti*, Monica Guerra (2017)
- *Fuori mi annoio*, Laura Malavasi (2018)
- *Cose*, Laura Malavasi (2016)

L'odore dei mestieri

di Gianni Rodari

Io so gli odori dei mestieri:
di noce moscata sanno i droghieri,
sa d'olio la tuta dell'operaio,
di farina sa il fornaio,
sanno di terra i contadini,
di vernice gli imbianchini,
sul camice bianco del dottore
di medicina c'è un buon odore.
I fannulloni, strano però,
non sanno di nulla
e puzzano un po'.

di Ivan e Nicola

Esperti per realizzare Angoli morbidi, schienali, tappeti e moduli in gommapiuma

Apprezzati per rinnovamento look di sedie divani, poltrone, materassi

Via Zanella, 7 - Trento - Tel. 0461 982508 - Tell. 347 8955636

Salute e benessere

VADEMECUM "Alimentazione sana da 1 a 3 anni"

Una guida per migliorare la qualità del servizio Tagesmutter - Il Sorriso -

A cura di
Marizza Lamprecht
Biologa Nutrizionista
www.nutrizionistatrento.it

Ho realizzato per la cooperativa Il Sorriso un intervento formativo sull'alimentazione, con teoria e pratica, contribuendo così a riflettere e migliorare la qualità del servizio su un tema importante che impegna quotidianamente le tagesmutter. Ho poi redatto un vademecum per fornire uno strumento pratico e utile, in primis per le tagesmutter, ma anche da poter mettere a disposizione nei nidi per essere condiviso con le famiglie.

Le tagesmutter Domus accolgono principalmente bambini dai 3 ai 36 mesi di età, periodo in cui lo sviluppo psicomotorio e la crescita sono molto rapidi e sono influenzati da diversi fattori, fra i quali gioca un ruolo fondamentale l'alimentazione, intesa sia come aspetto puramente nutrizionale sia relazionale.

Sviluppare, adottare e mantenere uno stile di vita alimentare sano ed equilibrato è diventato davvero difficile in una società in cui possiamo attingere a una miriade di cibi prodotti ed elaborati grazie alle moderne tecnologie alimentari. Nel nostro paese industrializzato abbiamo accesso a notevoli quantità di alimenti ad elevato contenuto energetico, ricchi di grassi, di zuccheri, di sale e di additivi alimentari. Inoltre troppo spesso il basso costo degli alimenti reperibili è accompagnato da un altrettanto basso valore nutrizionale.

L'obesità è in continuo aumento e con essa le malattie cardiovascolari. Nel 2017 è emerso da uno studio, pubblicato sull'importante rivista scientifica internazionale "The Lancet", che il 73% dei decessi registrati nel mondo sono stati causati da quattro fattori di rischio: elevato indice di massa corporea, ipertensione, fumo e glicemia alta. Non solo: l'obesità uccide di più del diabete e del fumo (dato emerso da uno studio presentato al meeting della Società di Medicina Interna nel 2017).

Fin dalla primissima infanzia è quindi di fondamentale importanza supportare i bambini nella loro crescita adottando una sana alimentazione, nel contempo influenzare positivamente il loro stato di salute e lo sviluppo di una loro relazione positiva nei confronti del cibo.

Il vademecum di cui scrivevo sopra è stato realizzato appositamente per il servizio tagesmutter, seguendo le indicazioni presenti nella documentazione scientifica e facendo riferimento ai LARN (Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed Energia per la popolazione italiana) pubblicati nel 2014.

È un prezioso strumento, una guida, con informazioni e spunti utili per impostare e programmare correttamente i pasti dei bimbi.

Il vademecum è articolato in cinque sezioni:

Descrizione dei cinque gruppi alimentari, della loro funzione e dei nutrienti che apportano. Sono fornite indicazioni specifiche sulla frequenza di assunzione giornaliera/settimanale/mensile degli alimenti presenti nei vari gruppi, informazioni sul tipo di cottura, sulle giuste porzioni, oltre a consigli pratici e all'indicazione degli alimenti da evitare.

Indicazioni sull'elaborazione di un pasto equilibrato e sano

Tipologie di merende sane

Calendario della stagionalità di frutta e verdura

Menu primavera-estate e autunno-inverno elaborato su 4 settimane, adeguato al fabbisogno dei bambini da 1 a 3 anni.

Particolare attenzione è stata data alla qualità degli alimenti, scegliendo consapevolmente di non utilizzare prodotti industriali contenenti additivi chimici (come per esempio bastoncini di pesce, salumi, formaggini spalmabili, wurstel o scatolame ecc.).

In conclusione, ritengo che i bambini fin da piccolissimi abbiano il diritto ad un'alimentazione sana! Hanno bisogno di essere guidati da un corretto esempio ed è importante trasmettere loro abitudini alimentari varie ed equilibrate che sono alla base di una vita in salute.

Libri

Oggetti: racconti ed esperienze

A cura di
Silvia Martinelli

Oggetto raccontami

Un tappo non è solo un tappo, è la carena di una barca pronta a salpare con le sue vele di foglie gonfie di vento. Un libro non è solo un libro, ma la finestra su un mondo ricamato di fantasia, divertimento e stupore. Molti oggetti quotidiani possono assumere significati diversi grazie all'uso che se ne fa e all'affetto che ci lega a loro. Un seme è un albero - solo ancora piccolo e di una forma diversa - e prendendocene cura diventerà il ***nostro*** *albero.*

L'oggetto misterioso

Antonella Abbatiello, Fatatrac

Un canguro trova nel suo giardino un oggetto misterioso, lungo come una sciarpa, morbido come uno scaldacollo, elegante come un vestito, caldo come un cappotto... Che cosa sarà mai? Questo divertente mistero coinvolge tutti gli animali nel gioco delle forme, svelandoci la soluzione soltanto alla fine.

Questo libro fa di tutto

Silvia Borando, Minibombo

Cosa può mai fare un libro? Aprirsi e chiudersi sicuramente, ma forse anche mordere, volare e abbracciare... Un invito ad esplorare l'oggetto-libro per sperimentarne tutti gli usi, fino a quelli più improbabili e divertenti.

E poi... è primavera

J. Fogliano, E.E. Stead, Babalibri

Un bambino e il suo amico cane decidono di creare un giardino: scavano, seminano, giocano, aspettano... imparano a prendersi cura del loro piccolo angolo di natura, preoccupandosi che abbia tutto quello di cui ha bisogno per crescere e germogliare.

Oggetto esperienza

L'esperienza è la prima maestra a cui si affidano i bambini per apprendere. La manipolazione, ancor prima dell'osservazione, permette loro di entrare in contatto con il mondo che li circonda. Dare loro gli strumenti per farlo in autonomia e sicurezza è compito dell'adulto: guida e regista silenzioso, ma attento, del viaggio di scoperta dei bambini.

Imparo a fare da solo

Maja Pitamic, Red!

Sperimentare significa mettersi in prima linea e toccare con mano gli eventi che si osservano. Anche nelle azioni semplici dettate dalla quotidianità, come apparecchiare la tavola, attaccare le mollette da bucato lungo un filo, intrecciare i lacci delle scarpe, l'esperienza permette di affinare una serie di abilità che preparano alle scoperte future. Le attività proposte in questo libro stimolano tutti i sensi e insegnano a rispettare la naturale inclinazione del bambino a voler "fare da solo".

Giochi e esperimenti al nido

C. Cardo, B. Vila, S. Vega, Erickson

L'obiettivo dell'insegnamento è offrire le condizioni per apprendere. L'adulto ha il compito di osservare gli scenari di comunicazione tra i bambini e l'ambiente, gli oggetti e gli altri attori del suo mondo. In questo senso offrire attività di manipolazione, esplorazione e scoperta significa attivare la potente natura ricettiva dei bambini. Il loro motore è la curiosità e con la giusta motivazione sono capaci di iniziare un viaggio sperimentale verso le direzioni più inaspettate.

Giocare con la natura

Beba Restelli, Franco Angeli

Se per materiale intendiamo tutto ciò che ci può essere utile, che serve per produrre, inventare e costruire, dovremmo parlare di tutto ciò che ci sta intorno, dall'acqua alla terra, dalle pietre agli animali, dal corpo alle parole, compresi i prati e le nubi. Un sasso può diventare un'isola sulla quale far approdare la nave dei pirati. Osservare gli oggetti che ci circondano e dare loro un significato, oltre che un nome, stimola la creatività e l'elaborazione immaginativa dei bambini. Abilità queste che si acquisiscono solo con l'esperienza diretta, la pazienza e l'ascolto.

Le Cooperative Associate **Domus**

Coop Tagesmutter-Arcobaleno

Sede: 010.4071907 (solo mattina) - Cristina POLASTRO 320.1411249
info@tagesmutter-arcobaleno.it - www.tagesmutter-arcobaleno.it

Baby360 società cooperativa Sociale onlus

Via Avezzana, 18 - 20139 Milano -Tel. 388.30.60060
infobaby360@gmail.com - www.baby360.it - www.faceboock.com/baby360it

Cooperativa sociale "La Terra"

Associazione "Tagesmutter - I Nidi delle Mamme"
c/o Cooperativa sociale "La Terra" Via Castello 5 - 87100 Cosenza
Tel. 349.4255617 - 345.0765199 Margherita: margherita.fortebraccio@gmail.com

Associazione CreATtiva

Via Ferramino, 25 - Lonato del Garda (Brescia) - Tel. 328.9384592
Tel. coordinatrice 347.7442160 (Rina) Tel. Presidente 328.9384592 (Valeria)
info@associazionecreattiva.it - www.associazionecreattiva.it

EnergicaMente

Via De Amicis, 5 - 21053 Castellanza (VA)
Tel. 0331.1710846 (Ufficio) - 345.2608590 (Ada)
tagesmutter@energica-mente.net - www.energica-mente.net

Cooperativa Sociale LA TATA

Viale del Lavoro 46 - San Martino Buon Albergo (VR)
Tel. ufficio 045.4854257 - Coordinatrice Gestionale 346.3010103 - Presidente 389.5410332
tagesmutter@cooperativalatata.it - www.cooperativalatata.it - www.tagesmutterlatata.com

Cooperativa Sociale Mater – Mantova

Via Rubens 7, 46100 Mantova - 348.1212284 (Clarissa) - 340.9058314 (Flavia)
info@matermantova.it www.matermantova.it

Candia in famiglia
Istituto Europeo Marcello Candia

Via E. Torricelli, 37 - 20831 Seregno (MB) - Tel. ufficio 036.2230110
anna.colombo@iemcandia.org - 327.6764862

Cooperativa sociale
Tagesmutter del Trentino il Sorriso

Via Zambra, 11 - 38121 Trento - Tel. 0461.1920503 - Fax 0461.1920504
segreteria@tagesmutter-ilsorriso.it - www.tagesmutter-ilsorriso.it

L'Arco – Società Cooperativa Sociale a r.l.

Largo Erfurt, 6 - 29122 Piacenza
Telefoni: Monica Francani 389.2870093 - Silvia Vitale 389.2870092
tagesmutter@arcopiacenza.it - www.arcopiacenza.it - Facebook: TagesmutterLArcoPiacenza

A.P.S. TAGESMAMME

Strada in Sala, 64 - 61122 Pesaro (Pu)
Tel. 370.3157729 - ass.tagesmamme@gmail.com

RIFERIMENTI E CONTATTI

Associazione Nazionale DoMus aps
www.associazionenazionale-domus.it
Sede legale: Via Zambra, 11 - 38121 Trento
Sede amministrativa: Viale del Lavoro, 46 - 37036 S. Martino Buon/A (VR)
Tel 045-4853521
mail: info@tagesmutter-domus.it
Orario ufficio segreteria: per i soci dal lunedì al giovedì 9.00-12.00

Associazione Professionale Tagesmutter DoMus aps
Sede legale: Via Mercato, 12 - 37021 – Bosco Chiesanuova (VR)
Sede amministrativa: Viale del Lavoro, 46 - 37036 S. Martino Buon/A (VR)
Tel 045-4853521 - Tel. 346-3010103
associazioneprofessionale@tagesmutter-domus.it
www.tagesmutter-domus.it
Orario ufficio segreteria: dal lunedì al giovedì 9-12